

Una «presidentessa» per Milano

Punto primo: combattere ogni forma di lottizzazione

MILANO — Via, subito una bella croce sulla prima domanda. «In quanto donna Novella Sansoni non ha nulla da dire, non vuole dire nulla e non gradisce domande in merito. Il suo «per carità» è perentorio, non ammette repliche. Ed è, in fondo, quanto ci aspettavamo da lei.

Noi, piuttosto, sentiamo di averla delusa. Ma come, anche voi, anche l'Unità, con questa storia dell'in quanto donna? Ebbene sì, il mestiere ha i suoi riti e noi pure ci siamo intruppati nei greggi dei cronisti ansiosi di conoscere il profondo significato dell'evento: una donna per la prima volta alla guida della Provincia di Milano. Cosa vuol dire, come ti senti, cosa provi, hai qualcosa da comunicare alle altre donne? Insomma: il marchio della «diversità» che riaffiora in nome della parità. Novella Sansoni avverte: alla prossima domanda di questo tipo sarà costretta a girare vestita da uomo. Il che a lei, donna elegante e raffinata, francamente ripugna. E a noi pure. Dunque: discorso chiuso.

Allora, da dove cominciare? Da Novella Sansoni amministratore? O da Novella Sansoni architetta? O da Novella Sansoni organizzatrice (qui il femminile è inevitabile) di cultura? Dall'amministratore, dice. E così espone il suo pensiero: «Credo profondamente in una divisione netta tra amministrazione e politica. O meglio: tra amministrazione e partito. Il che, ovviamente, non mi impedisce di amministrare sulla base di precise opinioni politiche, ma di non fare il partito con il mio da più di trent'anni. Ma in quanto presidente di una istituzione, o come assessore, o come semplice consigliere, io devo rispondere del mio operato a tutti i cittadini. E soltanto a loro. Questa, del resto, è anche la posizione

del PCI. Da tempo, mi pare, abbiamo capito che gran parte delle aberrazioni del «socialismo reale» dipende proprio da questo: dalla permanente identificazione tra istituzioni e partito...

— Un fatto che da noi, in un contesto ovviamente molto diverso, si traduce nel fenomeno — diffusamente deprecato, ma ancor più diffusamente praticato — della lottizzazione. Tu hai ricoperto fino a ieri la carica di assessore alla Cultura. Un buon test per valutare quanto alle parole abbiamo corrisposto i fatti. Insomma, Novella: tu hai mai lottizzato?

«Diciamo che ho fatto di tutto per non farlo. Al punto, forse, di danneggiare qualcuno con il solo fatto d'aver in tasca la mia stessa tessera di partito. Credo d'aver compiuto un tentativo vero di cambiare le cose, anche se i metodi della politica in Italia hanno una vischiosità cui non sempre è facile sfuggire. Di certo non ho creato alcuna «consulenza» fasulla per coprire la spartizione tra partiti. Mi sono proposta di fare una consultazione vera, che tenesse conto e valorizzasse tutte le tendenze culturali (e sottolineo culturali). Se ci sia o meno riuscita non sta a me giudicare.

— Restiamo alla cultura. Sotto il tuo assessore l'immagine della Provincia come ente culturale è profondamente cambiata. Molte delle tue iniziative hanno avuto l'onore della cronaca, la «Creprezza», antica bambola romana, è addirittura giunta a «Portofino». O il «Cinematopoli» che ha portato il cinema di qualità in posti dove ormai non imperversavano che le luci rosse? E l'ambiente si è arricchito di iniziative, o qualcosa di più profondo? «Non ho alcuna prevenzione snobistica nei confronti



Il nuovo presidente dell'Amministrazione Provinciale di Milano compagna Novella Sansoni, mentre firma il testo del giuramento.

Intervista a Novella Sansoni, eletta alla guida della Giunta provinciale - «Chiedetemi tutto, ma per favore non in quanto donna» «La parte più importante del mio lavoro»

«Chiedetemi tutto, ma per favore non in quanto donna» «La parte più importante del mio lavoro»

«Il riassumendo... Io credo che l'obiettivo vero di una politica culturale debba essere quello di rendere ai cittadini una capacità autonoma d'essere produttori di cultura. Protagonisti, padroni di se stessi. Non semplici consumatori».

— Un obiettivo costoso, dicono i tuoi avversari.

«Scolozzezza. La matematica non è un'opinione. Comunque, a me o a lei, il rapporto tra il polo centrale e le sue realtà esterne. Quella che considero la parte più importante del mio lavoro è quella che non si vede, quella che non finisce sui giornali. È il coordinamento realizzato tra le 200 biblioteche civiche per iniziative culturali nei territori. O il «Cinematopoli» che ha portato il cinema di qualità in posti dove ormai non imperversavano che le luci rosse? E l'ambiente si è arricchito di iniziative, o qualcosa di più profondo? «Non ho alcuna prevenzione snobistica nei confronti

Investimenti e occupazione nelle proposte della sinistra europea

Il «caso svedese» e le altre esperienze - Il controverso tema dei «fondi dei salariati» Oggi le conclusioni di Pietro Ingrao

MODENA — La sinistra europea è o no in crisi? Il caso svedese costituisce una risposta possibile alla fine dell'età dell'espansione e alla crisi dello stato del benessere? Sono questi gli interrogativi intorno ai quali ruotano il convegno di studi organizzato a Modena dal Centro per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci emiliano.

L'occasione ha soddisfatto le curiosità italiane e rafforzato l'esigenza di analisi comparate tra i paesi europei più significativi. Il centro della discussione si è trovato — com'era prevedibile — il controverso tema dei «fondi dei salariati». Si tratta di fondi da impiegare a sostegno degli investimenti e dell'occupazione, la cui proprietà è collettiva e le cui decisioni, decentrate e democratiche, spettano ai lavoratori e alle loro rappresentanze. Un progetto che, inizialmente presentato dalla confederazione sindacale svedese, successivamente fatto proprio dal partito socialdemocratico e attualmente in fase di definizione legislativa: uno dei suoi artefici in sede governativa — Per Oluf Edin — era tra i relatori del convegno.

Nella sua introduzione ai lavori del convegno Mario Telò ha rilevato che la novità che fa della Svezia un laboratorio avanzato per la sinistra europea è questa: le proposte sul fondi si collocano nel solco delle tematiche del controllo sulla produzione, ma delineando uno schema diverso dalle classiche nazionalizzazioni e fondato invece sull'incremento della partecipazione sociale.

La relazione di Walter Korpi ha ripercorso le tappe salienti della costituzione della forza della sinistra in Svezia dal 1968, ma come negli anni più recenti il conflitto tra destra e sinistra si sia giocato sulla credibilità nel fronteggiare la disoccupazione. La disoccupazione non è più automaticamente ridotta da politiche espansive; il successo elettorale recente della socialdemocrazia svedese si è basato su una politica di rafforzamento della propria immagine di partito del lavoro. Questo non è invece avvenuto nella Gran Bretagna prima del 1979 e in Germania con la SPD nel 1981-82, con gli esiti negativi e tuttora problematici per la sinistra che conosciamo.

Di particolare interesse la relazione di Edin che ha ricordato i diversi passaggi di politica economica che rendono l'attuazione dei fondi dei salariati non solo una risposta voluta, ma anche necessaria per affrontare complessi dilemmi economici: maggiore equilibrio nella bilancia dei pagamenti, sostegno non inflattivo alla politica di riassetto industriale, tal da favorire come effetto un migliore ruolo dell'industria svedese sui mercati mondiali. Ma — ha chiarito Edin — una manovra così a più facce può attuarsi solo dentro un quadro di effettivo consenso sociale.

Tre sono le condizioni che ha quindi posto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: a) una politica economica austera e coerente (con misure di controllo dei prezzi); b) una politica attiva del lavoro che dia ai lavoratori sufficienti contropartite per i sacrifici richiesti; c) eguaglianza nella distribuzione dei servizi (ad esempio, un quadro più complesso rispetto alle versioni di rigore che circolano nel nostro paese).

Altri aspetti significativi sulle nuove frontiere della politica svedese sono stati evidenziati nelle relazioni di Birger Vilund, direttore dell'Istituto di ricerca svedese sui problemi di lavoro, e di Gösta Andersson. Diversi gli interventi italiani tra cui Pietro Barcellona, Riccardo Parboli, Pietro Ingrao. Domani riterremo dell'intervento conclusivo di Pietro Ingrao.

Mimmo Carriera

Voto emigranti: validi 40 giorni i biglietti FS

ROMA — La validità dei biglietti speciali di andata e ritorno in favore degli elettori provenienti dall'estero è stata portata a 40 giorni (rispettivamente 20 giorni prima e 20 giorni dopo la data della prossima consultazione). Lo ha disposto il ministro dei Trasporti Casalinovato su richiesta delle organizzazioni degli emigranti. Precedentemente la validità era di 20 giorni.

Restano invariate le agevolazioni previste per l'afflusso alle urne ed il ritorno nelle rispettive località di residenza per gli elettori residenti in territorio nazionale.

Dal 29 maggio scatta l'orario estivo sui treni

ROMA — Dal 29 maggio sulle Ferrovie dello Stato andrà in vigore il nuovo orario estivo dei treni viaggiatori, che terminerà alle ore 24 del 24 settembre 1983.

Protezione civile, costituito un comitato per il volontariato

ROMA — Sarà costituito un comitato per la promozione e lo sviluppo del volontariato di protezione civile. È 65 componenti il comitato, funzionari dello stesso ministero, rappresentanti delle più importanti associazioni impegnate su questo fronte e tutte le regioni d'Italia, avranno il compito di coordinare le numerose esperienze già in atto e soprattutto di inquadrarle legislativamente.

Aumentato nell'82 il numero dei minori uccisi dalla droga

ROMA — Il numero dei minori uccisi dalla droga ha subito nel 1982 un aumento rispetto all'anno precedente: 16 contro 3. La fascia di età più colpita (159 morti) resta comunque quella che va dai 18 ai 25 anni.

Aerei più cari del 7 per cento a partire dal 14 giugno

ROMA — Saranno più salate le vacanze '83 per chi sceglierà di spostarsi con l'aereo. Dal prossimo 14 giugno, proprio a ridosso dell'inizio dell'estate, le tariffe aeree subiranno infatti un rincaro del 7%. È la seconda tranche (la prima è scattata il 14 marzo scorso) dell'aumento globale deciso per il 1983. Anche questo 7% in più riguarderà solo le rotte interne dell'Alitalia, dell'Al, dell'Aermediterranea e dell'Alisarda.

Il partito

Manifestazioni elettorali

OGGI

L. Barca, Teramo e Martinsicuro; A. Bassolino, Pendenza (NA); G. Chiarenza, Sorresina (Cremونا); G. Chiaromonte, Savona; L. Colajanni, Palermo; A. Cossutta, S. Giuseppe Vesuviano; P. Ingrao, Perugia e Foligno; E. Macaluso, Catania; A. Minucci, Arcidosso (GR); G. Napolitano, Napoli - Hotel Mediterraneo; A. Occhetto, Bari; M. Ventura, Chiaravalle (Ancona); A. Reichlin, Verona; A. Tortorella, Milano; T. Vecchiotti, Fiumerola (PC); A. Bagnato, Montebelloni (Roma); M. Birardi, Alghero (Sassari); G. Margheri, Lodi (MI); G. Migliorini, Rotterville-Papperswil (Zurigo); A. Milano, Lodi; F. Muscati, Livorno; M. Olivi, Crotone; F. Palopoli, Siccaia (Agrigento); L. Pavolini, Ferentino (FR); S. Delella, Monteviano (Pescaia); A. Rubbi, Cento (Ferrara); G. Tedesco, S. Sepolcro e S. Marna (AR); D. Valori, Barietta (BA); L. Violante, Fiumerola e Caluso (TO); G. Volpe, Losanna.

Giunta salva col voto di fiducia

Nomine in banca ed elezioni, quasi una crisi alla Regione Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — I «vasi di ferro» — i Lima, i Giola, i Gullotti — si sono scatenati. E già scricchiola il «vaso di coccio» del presunto rinnovamento di siciliano, simboleggiato dal presidente della Regione, Calisto Tanzi. E dal governo pentapartito (DC, PSI, PSDI, PRI, PL) da lui presieduto. Per evitare guai, e forse una crisi, Lo Giudice ha dovuto porre la questione di «fiducia» per respingere ieri notte all'Assemblea siciliana una mozione con cui il PCI mirava ad impegnare la giunta a sospendere in campagna elettorale ogni decisione relativa alle nomine negli enti, e anzitutto quella della presidenza della Cassa di Risparmio. Il maggior problema è stato quello del «suo» candidato alla banca come «proprietà privata» dello scudo societario: l'attuale presidente, Angelo Bonfiglio, si è infatti dimesso per lasciare il posto vacante ad un candidato di Salvo Lima, l'ex sottosegretario Giuseppe Sinesio, coinvolto nello scandalo dei «regali Caltagirone». Eliminato tale concorrente in lista, si farebbe spazio a Agrigento, nei giochi delle «preferenze» elettorali, per l'ex sottosegretario Luigi Giglia, di altra corrente (gullottiano).

Giocati fatti? Non sembra proprio: la discussione, in un clima di aspra polemica, all'ARS della mozione comunista ha fatto vacillare il pentapartito. La defezione più vistosa e clamorosa della linea di «arroccamento» scelta dalla maggioranza è stata quella di un deputato della «minoranza» repubblicana anti-Gunnella, Leopoldo Fullara, il quale ha finito per votare assieme a comunisti e missini la mozione e dunque la sfiducia al governo. Tra i candidati al consiglio d'amministrazione della banca, il «vas» repubblicano Gunnella, infatti, vuole imporre un suo uomo, l'avvocato Francesco Mormino che, in cambio, in qualità di presidente dei proibiti sta cacciando dal partito tutti i dissenzienti. Ma per un pomeriggio e per una notte la maggioranza ha corso il rischio di sfarinarsi, in un convulso «gioco delle parti»: per scongiurare una spaccatura con socialisti, orientati a sospendere le nomine in vista delle elezioni, la DC ha per esempio promesso di consentirle tutte in una volta nei vari enti controllati dalla Regione, che hanno consigli di amministrazione abbondantemente scaduti. Il PSI, imbarazzato, alla fine ha aderito al «no» alla mozione, per sentirsi ripetere però, poi, in aula dal dc che, intanto, quel che più è «urgente» è la questione della Sicilia. Per le altre nomine... si vedrà.

Severi monti sono stati rivolti dal capogruppo comunista, Michelangelo Russo, a Lo Giudice e alla maggioranza, dietro le pretese ed i bluff democristiani c'è — ha detto — una «indocenza» operazione, alla quale il governo Lo Giudice, stracciando i buoni propositi di rinnovamento, si sta prestando. Sospensioni di seduta, riunioni di pentapartito e di giunta, consultazioni telefoniche. Si fa notte e si va al voto. La questione di «fiducia» serve a Lo Giudice per evitare il voto segreto, richiesto dal PCI: 25 sì per la mozione comunista, 30 contrari. Ma già corre voce che a Roma, come in una partita a poker tra quattro amici, i «signori delle tessere» stanno già cambiando idea in merito alla Cassa e alle candidature, rendendo, così, vano l'atto di suprema subordinazione alle loro logiche del presidente della Regione.

Vincenzo Vassile

Oltre la legge: le donne a convegno a Roma

«Parità vo cercando...ch'è sì rara»

La Lega delle cooperative ha organizzato un seminario - I programmi di «azione positiva» e l'introduzione delle nuove tecnologie

ROMA — Si può «progettare la parità». Cioè costruire sentieri, obiettivi, programmi politici per radicare nella realtà la ricerca di una condizione d'uguaglianza? Insomma, le donne possono passare dalle leggi ai fatti, e si può andare dai principi alle iniziative concrete? Tornando all'Italia, la domanda diviene più concreta se pensiamo che la «componente femminile» acquista progressivamente spazio nel mercato del lavoro, in tutti gli aspetti. Più donne premono per entrare, la percentuale si alza sia tra gli occupati che fra i disoccupati. Appare quindi un processo irreversibile, del quale si tratta più che mai di contrattare la qualità.

È stato questo anche l'argomento di un seminario su «progettare la parità» organizzato dalla Lega delle cooperative a Roma nei giorni scorsi. Il dibattito ha seguito, sostanzialmente, tre temi strettamente intrecciati: il bilancio di cinque anni di applicazione della legge di parità; la crisi economica e le nuove tecnologie. Ed è quest'ultimo punto che ha catalizzato l'attenzione: perché «le innovazioni tecnologiche potrebbero anche costituire un fattore che aiuta a

Ragusa, l'isolamento innervosisce la DC

Dal nostro corrispondente

RAGUSA — Ragusa è l'unico capoluogo siciliano in cui la DC è stata costretta finora — ad andare all'opposizione. Questo è un rilievo di grande significato politico, dopo l'elezione di un sindaco liberale da parte dei partiti comunista e socialista e dei partiti laici che ha determinato l'isolamento della DC ragusana, mandata all'opposizione.

La data del 18 e del 19 maggio è destinata, perciò, a preparare a lungo nella storia locale di questo partito. È comprensibile, pertanto, il nervosismo che ha ispirato alcuni gesti inconsueti del sindaco dc uscente, che nel corso della drammatica seduta di mercoledì scorso — vista una risposta adeguata all'arroganza della DC in vista dell'appuntamento di venerdì 27 maggio, quando dovrà essere eletta la nuova giunta.

Tutti hanno sottolineato che questa alleanza del PCI, del PSI e degli altri partiti laici ha validità politica nella misura in cui ha impedito il disegno della DC che puntava decisamente allo scioglimento di questo consiglio e alla gestione commissariale del capoluogo ibleo.

Responsabilmente gli altri partiti si sono opposti a questo disegno, in presenza di tanti problemi nei anni irrisolti causa dell'immobilismo amministrativo di marca dc.

Nessun patteggiamento, quindi, come tendenziosamente ha riferito invece il corrispondente da Ragusa della Rai con un servizio pieno di fessazioni, subito bollato come tale dalla segreteria regionale del PCI e che ha provocato un'interrogazione all'Assemblea Regionale da parte del deputato comunista Giorgio Chessa.

Molto gravosa, in verità, l'eredità che la nuova giunta dovrà affrontare: prima di tutto far funzionare il consiglio comunale, che con la gestione dc era stato avvitato nel suo ruolo e non veniva riunito in seduta ordinaria da oltre un anno, quindi elaborare una politica di interventi finanziari per la soluzione di problemi vecchi e nuovi della città, facendo ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti e agli ingenti finanziamenti già disposti dalla regione siciliana per il risanamento ed il restauro dell'antico centro storico di Ragusa e di Ibla. Infine promuovere la partecipazione popolare al governo della città, animando le assemblee di quartiere su tutti i problemi più importanti della comunità iblea. Fra l'altro Ragusa si trova a soli 9 chilometri in linea d'aria dalla base per missili nucleari che si sta installando a Comiso.

Nadia Tarantini

Angelo Campo

I medici del no firmano il contratto che volevano sabotare

ROMA — Anche i rappresentanti dei sindacati medici che si erano rifiutati di sottoscrivere il primo contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario hanno firmato. Ieri le delegazioni di Cimo, Anpo (primari), Aarol e Anmdo — secondo quanto comunicato dal ministero della funzione pubblica — si sono recati a Palazzo Vidoni per aggiungere la loro firma a quella dei sindacati confederali e degli altri sindacati medici. Il comunicato ministeriale non precisa in base a quali contropartite il «fronte del no» ha modificato il proprio atteggiamento. Il segretario dell'Anao, Bonfanti, nel sottolineare l'insuccesso della «infelice» campagna strumentale contro il contratto, aggiunge che «il fronte del no si è dimostrato incapace di proporre e ottenere

modifiche qualificanti». È un giudizio, tuttavia, che dovrà essere verificato con il dinanzi al fatto — inusitato e scandaloso — che, prima di andare a firmare, i sindacati del no avevano avuto con l'Autonomia dello Stato e della stessa dialettica sindacale. Ora manca solo la firma del sindacato dei dirigenti amministrativi delle USL. Ma ciò non dovrebbe impedire al governo di inviare il contratto al presidente della Repubblica per la promulgazione del decreto necessario per dare validità e applicabilità al contratto. Il quale riguarda 620 mila operatori e quindi non può rimanere ulteriormente bloccato per fini elettorali di parte col rischio, oltretutto, di mettere in crisi i servizi sanitari.

Il 40% degli italiani non possiede nulla

ROMA — Eccola, la società italiana dei nostri anni, una società ingiusta, con i suoi ricchi e i suoi poveri. Anzi, i suoi più ricchi e i suoi poverissimi: quelli che De Bria vorrebbe cancellare in nome della superiore divisione tra «moderni» e «antichi». Metà delle famiglie italiane, le più povere, può usare solo un quarto di quanto altri servizi disponibili. Ma l'ira metà, quella più ricca, si accaparra i rimanenti tre quarti.

Questi e altri dati sono contenuti in una indagine sulla povertà pubblicata dal settimanale del PCI «Rinascita» ed elaborata da Carmela D'Apice sulla base dei dati forniti dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia.

Un'indagine che mostra chiaramente come in questi anni non si sia affatto avuto un ravvicinamento delle classi, un attenuarsi delle differenze sociali. Dividendo le famiglie italiane in dieci gruppi secondo la ricchezza reale (possesso di beni immobili e di oggetti di valore) le differenze di classe compaiono in tutta la loro evidenza. I quattro gruppi più poveri (per tendere: il 40% delle famiglie italiane) non possiedono nulla. Ma il gruppo primo in classifica (quindi solo il 10% delle famiglie) concentra nelle sue mani la metà di tutta la ricchezza disponibile. È sempre questo 10%, che si permette, da solo, il 26% di tutto quello che si consuma in Italia: si pensi alla differenza con quell'ultimo 10% della classifica, il 40% che può permettersi solo il 2% del consumo totale.

E per chi avesse qualche dubbio su chi fornisce i capitali e le risorse per produrre beni di consumo e servizi, l'indagine dà un altro dato: l'80% (la quasi totalità, quindi) dei 37.400 miliardi ricavati dall'imposta progressiva sul reddito (IRPEF) proviene da salari, stipendi e pensioni. Ebbene, sono proprio le famiglie di salariati, pensionati, stipendiati che si trovano nella classifica dei consumi, della ricchezza, dell'uso dei beni e dei servizi. Quelle più povere, cioè.

ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI!

VITTORIA GHEZZI

VIA TINO SAVI, 54
SESTO S. GIOVANNI

ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, i 100 milioni Standa

Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu.

Superconcorso 2 miliardi di premi STANDA